

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO - CINO

INGRESSO PRINCIPALE

Benvenuti nella chiesa parrocchiale di Cino!

La pianta è a croce latina e navata unica con transetto. Di fronte a voi, si trova l'altare maggiore, mentre ai lati si sviluppano 4 cappelle laterali tutte dotate di altari limitati da balaustre in marmi pregiati. Sotto i vostri piedi, notate il bel pavimento in pietra locale, le cui botole riportano le date del 1640 e 1671.

PRIMA CAPPELLA DI SINISTRA (altare di San Giuseppe)

La prima cappella di sinistra è dedicata a san Giuseppe, rappresentato sul notevole paliotto in scagliola (XVIII secolo) sovrastato da una copia del "Transito di san Giuseppe" di Andrea Lanzani, collocato nella chiesa parrocchiale di Morbegno. Qui un tempo si amministravano i battesimi, come ricordato dal battistero sulla sinistra e da un quadro con San Giovanni Battista che battezza Gesù nel Giordano sulla destra, purtroppo in cattivo stato di conservazione. Sulla volta, potete vedere lo stemma della famiglia Parravicini, nobili di Traona con forti interessi anche in paese che esprimeranno ben tre parroci di Cino.

SECONDA CAPPELLA DI SINISTRA (Sepolcro o altare del Crocifisso)

La seconda cappella di sinistra conserva l'altare del Crocifisso, il sepolcro in cui dopo la messa del Giovedì Santo vengono riposte le ostie consacrate per la funzione del giorno successivo. Al centro, nella nicchia, si trova un bel crocifisso (XVIII secolo?); l'altare è adorno dei simboli della passione (i dadi con cui i soldati si giocarono le vesti del Cristo, i flagelli, il calice dell'ultima cena, le lance e la corona di spine, il gallo, pinza e martello). A destra, si trova una statua del Sacro Cuore.

CUPOLA CENTRALE

La cupola, interamente affrescata, riporta al centro l'occhio di Dio, inscritto in un triangolo a ricordare la Santissima Trinità. Ai lati si trovano le rappresentazioni dei quattro dottori della chiesa (in senso orario, a partire da destra: san Gerolamo, riconoscibile con il leone; sant'Agostino; sant'Ambrogio; san Gregorio Magno), ispirate evidentemente ai medesimi soggetti affrescati da Giuseppe Brina nel santuario dell'Assunta di Morbegno. A fianco dell'arco trionfale, si nota invece il pulpito in legno scolpito (XVIII secolo), sormontato da una statuetta recante il Buon Pastore.

PRESBITERIO

Sul fondo del presbiterio si trova l'altare maggiore in marmi policromi (XVIII secolo) con una portella in argento su cui è raffigurato il pellicano eucaristico, simbolo del sacrificio del Cristo; ai lati, la cantoria lignea, eseguita dalla ditta Leopoldo Castelli di Mantello nel 1832. Sovrastano il tutto sulla parete di fondo le figure di san Pietro (con le chiavi) e san Paolo (con la spada). Sul lato destro si trova una tela raffigurante l'Assunta con la SS. Trinità e san Carlo, circondata da quadretti con la vita del santo (XVII); sulla sinistra invece si può notare la grande rappresentazione di San Giorgio che uccide il drago, attribuibile al morbegnese Gian Francesco Cotta (1727 – 1804). Sulla parete di fondo vi sono invece sant'Antonio, il Bambino Gesù, la vergine e angeli (a sinistra; XVII – XVIII secolo) e una Sacra famiglia (XVII - XVIII secolo) copia di un'opera del romano Giovanni Baglione (1573 – 1643) conservata presso San Vincenzo di Gravedona. Sulla volta si può invece vedere san Giorgio in gloria, recante la palma del martirio. Sul retro dell'altare maggiore si trova invece un'iscrizione che ricorda la consacrazione, così traducibile:

“La pietà e lo zelo della gente di Cino costruirono un tempio santo al Dio santo, consacrato nell'anno del Signore 1780 il giorno 9 di giugno dall'illustrissimo e reverendissimo Giovanni Battista Mugiasca, vescovo di Como – [Fu] donata l'indulgenza a coloro che l'avrebbero piamente visitata la II domenica di luglio – I Cinensi devoti a san Giorgio [lo] vollero dedicato al martire Giorgio, patrono della patria.”

ORGANO

Volgetevi ora verso l'ingresso principale, dando le spalle all'altare, per vedere il grande organo posto nella controfacciata. Costruito nel 1832 da Carlo Bossi (1765 – 1836) di Bergamo, esponente dell'importante famiglia di organari originaria di Mendrisio, nel Canton Ticino, fu pagato dal comune ricorrendo alla vendita di diversi alberi dei boschi comunali. Restaurato negli anni '50 del '900, è tutt'ora funzionante e conserva la tastiera e i meccanismi dell'epoca.

PRIMA CAPPELLA DI DESTRA

Nella prima cappella di destra appare subito alla vista la pala con san Giovanni Nepomuceno col crocefisso e, ai lati, san Carlo Borromeo e san Filippo Neri (XVIII). Il piccolo stemma al centro, riportante una falce e tre piccoli fiori, e la scelta dei santi, fortemente legati all'ambito sacerdotale, suggeriscono una committenza legata forse a Giorgio e Martino Folcioni, rispettivamente parroco e cappellano di Cino, loro paese natio, nella seconda metà del '700. Sulla sinistra, è visibile un quadro con san Rocco e il cane.

SECONDA CAPPELLA DI DESTRA (altare della Madonna)

La seconda cappella di destra è dedicata alla Madonna Addolorata (XVIII secolo), rappresentata con una statua lignea posta nella nicchia sopra l'altare, posta non casualmente in corrispondenza del Crocefisso posto nell'altare di fronte. I dipinti rappresentano scene del nuovo e dell'antico testamento, e sono probabilmente del morbegnese Gian Francesco Cotta (1727 – 1804). Sulla parete di fondo si riconoscono l'abbandono di Mosè e la fuga in Egitto, mentre salendo da sinistra e scendendo a destra si individuano la deposizione di Cristo, Giacobbe che riceve la tunica insanguinata di Giuseppe, Adamo ed Eva con il serpente, Agar con Ismaele nel deserto di Bersabea, e, infine, le pie donne che incontrano l'angelo al Sepolcro.